

DALL'ANTICHITÀ A NOI E il Re divenne un uomo senza qualità

di **Paola Carmignani**

Così antico e così presente fra noi: mito risalente alla notte dei tempi, quello di Edipo è forse il più citato nel linguaggio comune. Grazie alla psicanalisi, l'aggettivo «edipico» è diventato di uso quotidiano. È come se il mito avesse avuto tre vite: una precedente a Sofocle, avvolta nell'oscurità dell'oblio. La seconda strettamente legata alla cristallizzazione della storia fatta nel 430 circa a. C. e poi in «Edipo a Colono» (406 circa) dal grande tragediografo. Infine, una terza vita, a partire da Sigmund Freud (1899).

Della prima vita sappiamo poco. Seguendo le indicazioni di Colette Astier - autrice della voce «Edipo» nel bel «Dizionario dei miti letterari» a cura di Pierre Brunel (Bompiani) - tracce di Edipo prima della tragedia di Sofocle si trovano nel IV libro dell'«Iliade» e nell'XI dell'«Odissea»; nei «Sette contro Tebe» di Eschilo e, per allusioni, nelle «Fenicie» di Euripide.

Della tragedia di Sofocle (quella di Euripide è andata perduta) ha trattato la prof. Pattoni nel suo intervento in Cattolica (ne riferiamo qui a fianco). Ma la forza di un mito (quello di Edipo per la fortuna che ha avuto nella cultura occidentale è paragonabile, a parere degli esperti, solo a quello di Antigone) si valuta anche in base alle variazioni letterarie che su di esso nei secoli sono state costruite.

Tanto per averne un'idea, c'è il volume «Edipo - Variazioni sul mito», a cura di Guido Avezù (Marsilio), che propone i testi teatrali di Sofocle, Seneca, Dryden e Lee e di Cocteau, fornendo anche nella prefazione una mappa più vasta delle altre variazioni sul tema.

Tra gli Edipi moderni, non si possono dimenticare quelli di Corneille (1659), di Voltaire (1718), di Poussin, Platen (1828), Ducis (1873 - Edipo da Admeto e Edipo a Colono), di Péladan (Edipo e la sfinge, 1903). Cruciale per la riscoperta in chiave contemporanea del mito è stato «Edipo e la Sfinge» di Hugo von Hofmannsthal (pubblicato nel 1906). Anche Gide scrisse un «Edipo» (1931). E Jean Cocteau ne «La macchina infernale» (1934) racconta una vicenda in cui Edipo, come Amleto, è incalzato dal fantasma del padre e dalle sue richieste (il più moderno sogno o visione al posto del-

l'oracolo divino). Del 1938 è, di Henri Ghéon, l'«Edipo e il crepuscolo degli dei».

E singolare è il romanzo «Le gomme» (1953) di Robbe-Grillet, in cui Edipo è diventato Wallas, «uomo senza qualità, senza progetti e senza volontà», come ci avverte Colette Astier, a cui siamo debitori per queste citazioni.

Il celebre film di Pasolini (1954) ci presenta un Edipo barbarico e poetico sullo sfondo di un paesaggio neoindustriale. E anche Eliot evoca il mito in «Il vecchio statista» (1959). Molti insomma gli scrittori che si sono misurati con Sofocle, a scavare una profondità dell'abisso umano che pare senza fine e senza tempo.

